

Area temporale e memoria

L'area temporale, così come appare oggi, ha una caratteristica importante che merita di essere evidenziata, soprattutto perché è fonte di molti handicap che incidono sull'apprendimento. Essa dovrebbe interessare in primo luogo gli insegnanti la cui prima preoccupazione è trasmettere i loro messaggi pedagogici. Le zone corticali 41, 21 e 22, che sono situate sulla faccia esterna dell'area temporale, sono collegate da fasci di fibre nervose che consentono il passaggio di informazioni solamente a condizione che queste siano dotate di sufficiente energia. Dimostrato nel 1870 da Fritz e Hetzig, questo fenomeno rivela che l'intera corteccia diffonde facilmente qualsiasi eccitazione elettrica, tranne che nelle zone suddette a meno che esse non superino una certa soglia di intensità. Le conseguenze di questa osservazione sono da prendere molto in considerazione, perché implicano che, per raggiungere la zona 22, è necessaria una notevole quantità di energia; questa zona però risulta essere quella della memoria nominativa. Chiaramente, è imperativo che l'informazione che deve raggiungere questa zona, e che è rilasciata in particolare dalla voce, venga veicolata con sufficiente energia. È vero che, per molto tempo, abbiamo dimenticato che "leggere" significa, etimologicamente parlando, "raccogliere con le orecchie". Negli ultimi anni abbiamo potuto deplorare i misfatti delle innovazioni relative alla "lettura silenziosa". Quest'ultima infatti si rivolge solamente a chi sa leggere perfettamente; allo stesso modo solo il direttore d'orchestra impregnato di musica è in grado di decifrare in silenzio le sue partiture, perché percepisce tutti i suoni degli strumenti che sa dirigere.

Questa modalità di lettura ad alta voce, che usiamo su larga scala, veniva prescritta da Aristotele nella sua Retorica e da Cicerone nel suo De Oratore. Facilitando la lettura, essa suscita anche una reviviscenza della memoria oltre che un fenomeno di energizzazione. [...]. Possiamo immaginare l'impatto che tali concezioni possono avere quando vengono applicate in determinati campi come la gerontologia da un lato, e quello dell'apprendimento delle lingue viventi dall'altro.

Infatti, l'invecchiamento si traduce spesso in una ridotta attività, il che significa che il soggetto, generalmente in pensione, si confina in un universo sonoro meno vibrante. Si isola, rifugiandosi di conseguenza in un silenzio pernicioso. Le aree cerebrali temporali non vengono più utilizzate e la loro attività si deteriora rapidamente. La memoria svanisce. Il campo cosciente sembra rimpicciolirsi man

mano che l'interesse per tutto diminuisce e l'energia diventa sempre più carente. Quando l'orecchio interno si riattiva, il desiderio di ascolto si riafferma, ravvivando così memoria, concentrazione e, di conseguenza, vigilanza.

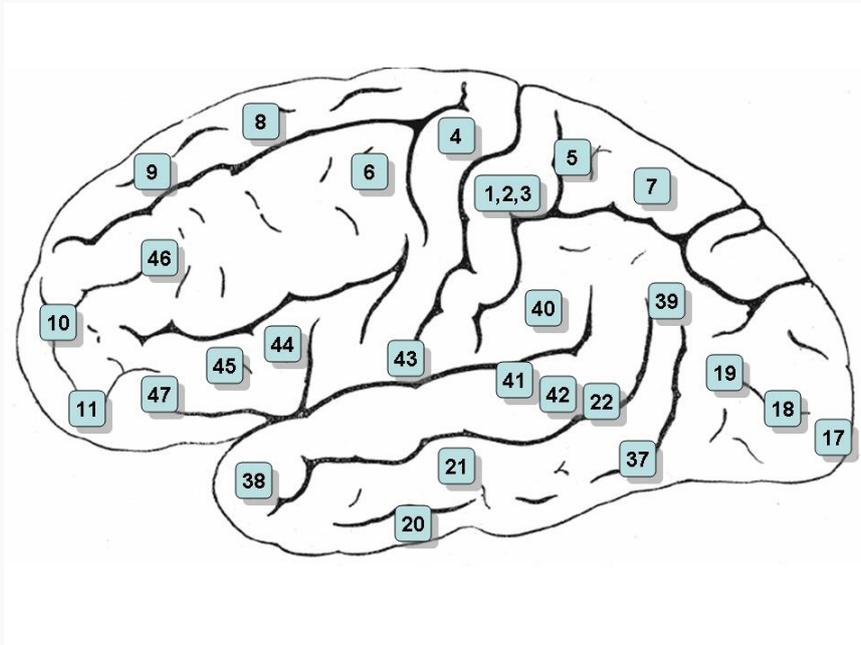


Fig. 1. Aree di Brodman. Sinistro laterale

Tratto da "Les integrateus" di Alfred Tomatis, pubblicato in *Les chemins du corps*, Assises nationales du Yoga, Aix-les-Bains, 1995

Traduzione dal francese di Concetto Campo